



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



legacoop

Cabina di Regia per il Piano di Ripresa e Resilienza Palazzo Chigi

Audizione Alleanza delle Cooperative Italiane 19 Luglio 2023

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana
(AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP)

L'associazione rappresenta il **90% della cooperazione italiana** la quale, nel suo complesso, incide per l'**8% sul PIL**

Le imprese di Alleanza associano ben **12 milioni di soci**, occupano **1.150.000 persone** e producono **150 miliardi di fatturato**

L'Alleanza ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, Via Torino n. 146

<http://www.alleanzacooperative.it>

<https://www.agci.it>

<http://www.confcooperative.it>

<http://www.legacoop.coop>

Sommario

1. Premessa.....	2
2. La terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR.....	3
3. Prima fotografia dell’attuazione cooperativa	4
4. Quarta Rata e Riprogrammazione	5
5. Repower EU	9
6. Considerazioni finali.....	11

1. Premessa

Attuare il PNRR, raggiungere milestone&target così come condivisi con la Commissione Europea, fare le Riforme e realizzare tutti gli Investimenti è un’occasione che l’Italia non può perdere: la sfida non è solo quella di “spendere e rendicontare” secondo le scadenze previste entro il giugno 2026 ma realizzare quei cambiamenti strutturali della pubblica amministrazione e del sistema economico-sociale dell’Italia in modo da consolidare la crescita del PIL, la duplice transizione verde e digitale, l’inclusione sociale in particolare dei giovani e delle donne, la riduzione delle disuguaglianze territoriali specie tra il Mezzogiorno ed il resto d’Italia, di genere e generazione.

Siamo altresì consapevoli che l’attuazione del PNRR rappresenta una opportunità irripetibile per l’Italia ma anche una sfida per “difendere” politiche comuni a livello europeo per fronteggiare crisi temporanee ed emergenze economico-sociale, attraverso meccanismi comuni di solidarietà. Siamo altresì convinti che dal successo/fallimento di Next Generation EU dipenderanno decisioni su future politiche comuni.

Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. La realizzazione di tutti gli Investimenti del PNRR è una sfida non solo per il governo e per il sistema istituzionale territoriale (Regioni, Province, Comuni e Città Metropolitane) ma chiama in causa il protagonismo attivo delle forze economiche, delle imprese e del lavoro.

La cooperazione, attraverso le sue imprese e la presenza centrale in alcune importanti filiere della produzione e dei servizi di questo Paese, può fare concretamente la sua parte nella realizzazione dei progetti, nell’accelerazione della spesa, nella spinta agli investimenti strategici, nella riorganizzazione dei servizi, dall’agroalimentare al welfare, dalla logistica ai cantieri delle infrastrutture e della riqualificazione urbana.

Con spirito costruttivo, di collaborazione e di orientamento al risultato che l’Alleanza delle Cooperative è disponibile al confronto con il governo sui temi riguardanti sia le criticità evidenziate dalla Terza Relazione sullo Stato di Attuazione del PNRR sia sulle proposte di

Revisione contenute nell'aggiornamento degli obiettivi connessi alla quarta rata sia la sulla Revisione più complessiva collegata anche alla previsione del capitolo REPower EU.

2. La terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR

La terza Relazione sullo Stato di attuazione del PNRR presentata dal Governo il 31 maggio 2023 e trasmessa al Parlamento evidenzia al capitolo 7 dei “Profili di attenzione del Piano” che non possono essere oggetto sia di valutazione sia di conseguenti decisioni.

Senza dubbio il contesto di attuazione del Piano rispetto alla fase di approvazione è stato interessato dall'impatto di numerosi fattori conseguenti all'aggressione russa dell'Ucraina: crisi energetica, materie prime, inflazione, aumento dei prezzi con un impatto rilevante sui progetti collegati al PNRR.

La relazione evidenzia alcune criticità: in particolare l'avvio del PNRR e la “messa a terra” delle misure coincide con una fase del sistema produttivo italiano tra dinamiche congiunturali e cambiamenti strutturali che sta notevolmente incidendo sulle modalità ed i tempi di attuazione del Piano. In particolare l'aumento dei prezzi, la carenza di materiali e di beni intermedi, la carenza di risorse umane ed il disallineamento delle competenze, la capacità produttiva del settore delle costruzioni.

Contemporaneamente la Relazione evidenzia anche le misure che hanno avuto una modalità più rapida e coerente con i tempi previsti nell'attuazione: in particolare sia quelle relative agli ecobonus sia agli strumenti per gli investimenti delle imprese basati sui crediti di imposta.

L'Alleanza delle Cooperative italiane ha già avuto modo di evidenziare alcune proposte utili ad affrontare parte delle criticità e contribuire al raggiungimento dei target:

- **Co-programmazione e co-progettazione** delle principali scelte attuative, soprattutto per ciò che riguarda gli investimenti a livello locale;
- Aprire il confronto sul funzionamento, soprattutto a livello locale, dei servizi che una serie di investimenti infrastrutturali genereranno nel prossimo futuro. Per evitare il rischio di “nuove cattedrali nel deserto” **riteniamo utile riorientare parte delle risorse PNRR a favore della gestione delle stesse**, così da migliorare anche la capacità di spesa;
- **Maggiore integrazione con i Fondi strutturali e la coesione.** E' quanto mai opportuno che si realizzi una sinergia tra le diverse linee di finanziamento e di politiche UE, ed in particolar modo tra i Fondi per la Coesione ed il PNRR. Anche attraverso forme di sussidiarietà e sperimentazione dal basso.
- **Maggiore trasparenza, informazione ed open data.** Serve un sistema più efficace, tempestivo e trasparente di open data sul PNRR per aumentare anche il coinvolgimento, la partecipazione ma anche la consapevolezza, la valutazione per implementare miglioramenti in itinere.

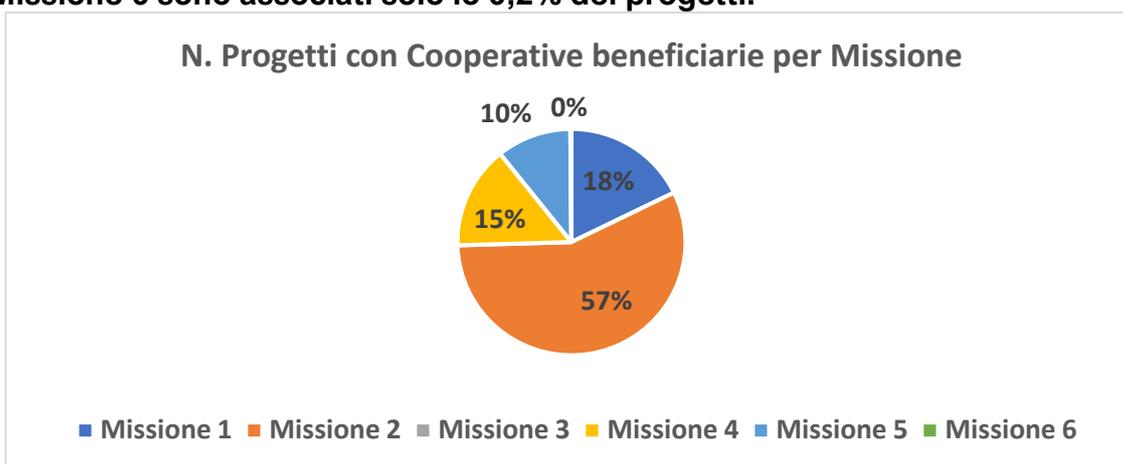
Quanto contenuto nella terza Relazione sullo stato di Attuazione del PNRR non può che destare preoccupazione sia per la lentezza nell'avanzamento delle misure e della spesa,

sia per la presenza di circostanze oggettive del contesto economico strutturali e congiunturali, sia per una difficoltà persistente della PA sia centrale che territoriale e **pertanto occorre fare valutazioni anche nella ridefinizione di alcuni obiettivi strategici e delle relative risorse , rendendo più centrali le imprese e tra queste la cooperazione sia con una riassegnazione di fondi per sostenere gli investimenti del sistema produttivo nella doppia transizione verde e digitale, sia con modalità più partecipative pubblico-privato e dal basso nel welfare e nei servizi.**

3. Prima fotografia dell'attuazione cooperativa

A giugno 2023 iniziano a prendere corpo i primi dati sull'attuazione del PNRR in Italia, pubblicati in maniera open sul sito di Italia domani. Ovviamente si tratta di una prima copertura e monitoraggio rispetto a quanto validato: si tratta di oltre 80 mila progetti validati (CUP) per 62 miliardi di euro, circa un terzo delle risorse complessive. Il 26% degli stessi riguardano progetti relativi alla Missione 1, il 20% la Missione 2, il 18% rispettivamente la Missione 4 e la Missione 3, il 7% la Missione 5 e l'11% la Missione 6. **Le cooperative e le mutue sono interessate a 652 progetti, una misura abbastanza residuale¹ rispetto al complesso generale dei progetti.**

La distribuzione per Missione evidenzia una situazione abbastanza speculare rispetto alle caratteristiche del piano e agli interessi e specificità delle cooperative italiane. Non sono presenti coinvolgimenti nella Missione 3, nel resto delle Missioni la presenza cooperativa tra i beneficiari c'è anche se in maniera asimmetrica. **Nella Missione 1 sono presenti il 18% dei progetti, invece nella Missione 2 sono presenti la stragrande maggioranza dei progetti, il 57%, segue la missione 4 al 15% e la missione 5 con il 10,6% dei progetti, alla Missione 6 sono associati solo lo 0,2% dei progetti.**



¹ Questa prima analisi si riferisce ai soggetti direttamente censiti per forma giuridica come cooperative a mutualità prevalente, cooperative diverse e mutue. Come accaduto anche per altre banche dati (Open Coesione) è possibile che la classificazione per forma giuridica riportata nel data set non sia completamente rispondente alla realtà: molte cooperative possono essere state censite erroneamente come SRL o come Associazioni o come altre forme di impresa. Inoltre, sono escluse da questa prima analisi le società di capitali controllate, collegate o partecipate dalle imprese cooperative.

Infine, per quanto riguarda gli importi assegnati agli oltre 600 progetti cooperativi, si tratta sostanzialmente di poco più di mezzo miliardo di euro, poco meno dell'1% dei finanziamenti monitorati, a questi si aggiungono 131 milioni di euro di finanziamenti privati, in co-finanziamento delle misure previste.

Buona è stata la partecipazione delle cooperative alla misura Parchi Agricoli, alla misura SACE per l'internazionalizzazione, ai Partenariati estesi, all'incentivo per l'efficientamento e il miglioramento delle strutture ricettive, in gestione Invitalia, agli interventi previsti per la disabilità, agli interventi a favore di teatri e musei e al fondo impresa femminile.

Da una prima analisi, i 652 progetti censiti riguardano 516 cooperative, poiché alcune di queste partecipano a più progetti o parte degli investimenti sono frammentati in più progetti. Si evince che il potenziale cooperativo nell'attuazione del Piano è ancora abbastanza inespresso, nonostante che questo primo monitoraggio riguardi parzialmente le misure dirette alle imprese e nonostante che le cooperative siano interessate ad investimenti non ancora attuati.

In tal senso, alcune misure, attraverso il riesame, potrebbero essere maggiormente tarate per le cooperative.

4. Quarta Rata e Riprogrammazione

Non condividendo l'idea di posticipare e allungare post 2026 l'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti, né l'idea di ridurre le risorse complessive del Piano, rinunciando a parte dell'attuazione, condividiamo invece la possibilità che per circostanze oggettive:

- **Si rimodulino internamente le scadenze intermedie senza modificare i target finali;**
- **Si rifinanzino misure che hanno avuto overbooking o comunque che hanno ricevuto un alto livello di domanda e fondi insufficienti a copertura.**

Su questo ultimo punto segnaliamo, tra le altre, il rifinanziamento di:

- **Transizione 4.0**, prevedendo aliquote agevolative (o quote di risorse) diverse in funzione di categorie di imprese o territori, principalmente quelli svantaggiati;
- **Contratti di filiera e altre misure agroalimentari, come quelle relative alla logistica e ai parchi agricoli**; in particolare sia la misura (M2C1) riguardante "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo" sia i Contratti di Filiera del settore agroalimentare presentano un numero significativo di domande da parte delle imprese ed anche delle cooperative, a fronte di una dotazione finanziaria inferiore al fabbisogno. **Si propone pertanto, in sede di revisione del PNRR, di aumentare la dotazione finanziaria in modo da soddisfare l'overbooking registrato e contribuire a sostenere investimenti strategici della filiera, dando un contributo all'accelerazione della spesa.**

- **PINQUA.** Il PNRR allo stato attuale sui temi della crisi abitativa ha previsto esclusivamente il **Programma Innovativo per la Qualità dell’Abitare**, che non ha attivato forme di coinvolgimento di soggetti privati e che non ha una dotazione sufficiente ad affrontare le dimensioni del bisogno abitativo in Italia. La Rigenerazione Urbana con 25 mld di euro prevede diverse linee di intervento parcellizzate in diversi programmi. **In questo quadro è previsto 1 mld per le Partnership Pubblico Privato che potrebbe essere utilizzato come strumento di leva di risorse private e per la creazione di un Fondo che venga attivato per un Piano Nazionale per la Casa pluriennale:** possono operare soggetti privati in grado di generare impatto sociale e senza finalità di redditività finanziarie, come la cooperazione di abitanti a proprietà indivisa, **utilizzando la modalità del Fondo Rotativo. Inoltre** in tutte le misure come la M2C4 e la M5C2 di rigenerazione urbana, ma anche in alcune di rigenerazione territoriale nella missione 2, è presente la rigenerazione tramite servizi culturali ma non sono incluse le cooperative culturali perché si parla solo di Terzo Settore. Importante l’inserimento della cooperazione culturale e sportiva in quanto soggetto dell’economia sociale.
- **Edilizia Residenziale Pubblica:** nella rimodulazione di risorse PNRR si propone l’opportunità di finanziare progetti di riqualificazione energetica degli alloggi ERP; interventi ad alto beneficio ambientale e sociale ed immediatamente cantierabili in quanto le procedure del contraente si sono, di fatto, già svolte.
- **Accordi per l’Innovazione:** si tratta di progetti di ricerca e sviluppo di dimensioni rilevanti, con buoni/ottimi contenuti tecnico scientifici, orientati ad innovative applicazioni tecnologiche di processo e di prodotto, con elevata cantierabilità. Si propone di determinare un ampliamento del fondo per il secondo bando nel quale risultano ancora una serie di progetti ammissibili ma non finanziati per carenza di risorse.
- **PIANO BORGHI e misure componente Cultura e Turismo. L’adozione estesa dei partenariati pubblico-privati appare condizione necessaria per accelerare l’attuazione complessiva del PNRR.** La collaborazione pubblico-privata è la chiave di volta per accelerare l’attuazione del PNRR e in particolare il modello del **Partenariato Speciale Pubblico Privato (PSPP)**, ex art. 151 codice dei contratti del 2016, ora art. 134 del nuovo codice. **Questo modello deve essere esteso in tutti i molti ambiti, diretti ed indiretti, in cui la Cultura e l’innovazione sociale assumono ruolo ai fini della dotazione di nuovi servizi pubblici, negli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale, oltre che ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. Si vuole segnalare la differenza tra i PPP ordinari ed il modello del PSPP.** I partner privati di un PPP ordinario orientano la propria azione in direzione della corretta remunerazione del capitale investito. I **partner speciali collaborano con i propri partner pubblici per finalità di interesse generale al conseguimento di impatti sociali e culturali per il benessere delle popolazioni.** La revisione parziale di circa il 10% della pianificazione PNRR consente

l'opportunità di riassegnare risorse a quelle misure che più hanno reso il senso di un'azione sistemica e che più hanno una potenziale capacità trasformativa del nostro paese. Queste misure sono state anche molto partecipate e quindi hanno escluso progetti comunque rilevanti valutati con punteggio alto ma non fuori dal budget assegnato alle singole regioni. La prima proposta riguarda la **riapertura delle graduatorie degli Avvisi**:

- Borghi – **Linea B**. con l'indicazione di privilegiare i progetti territoriali presentati in rete tra diversi Comuni in una logica comunitaria per evitare di consolidare una visione “corta” e non sistematica dello sviluppo territoriale che non si limita ai confini geografici dei Comuni.
- Proposte di intervento per il **restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici** da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.3: “**Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici**”.
- **Next Appennino – Fondo complementare aree sisma 2009_2026.**
 - **Riapertura graduatorie sulla misura B2.1** “sostegno a cultura., turismo, sport” – B2.2 “partenariato speciale per la valorizzazione del patrimonio pubblico” –
 - **Ribandire la B2.3** “Inclusione sociale, cooperazione e terzo settore. Che è stata penalizzata dallo scarso tempo a disposizione.
 - Per gli **incentivi sulla Transizione ecologica organismi culturale e creativi** (investimento 3.3. “*Capacity building* per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde”) si propone di rimettere a bando questa misura, assegnando nuove risorse, riservandola alle filiere e alle reti di imprese che lavorano insieme.
- **Fondo impresa femminile**, con la possibilità di una distribuzione dei fondi alle Regioni, a cui delegare la gestione dei Bandi, in totale sintonia con la programmazione dei Fondi Strutturali finalizzati allo sviluppo economico regionale, sulla base di indicatori socio economici che definiscano la ripartizione di risorse attraverso la Conferenza Stato Regioni;
- **Certificazione di genere**, potenziando l'investimento previsto per supportare anche economicamente le imprese nel ciclo completo e impegnativo che porta al raggiungimento del risultato attraverso bandi e misure che consentano la copertura dei costi, oltre che con il consolidamento dello sgravio contributivo.
- **Sulla Missione 4**, invece, si segnala, per quanto riguarda il **piano nazionale asili nido**, la necessità di considerare sin da subito di natura specificamente formativa, educativa e di reclutamento del personale per la gestione dei nuovi nidi. A quest'ultimo proposito, l'invito è a coinvolgere la cooperazione sociale che è la più grande rete sussidiaria sullo 0-6. Una soluzione possibile è da cercare nella finanza

di progetto anche conosciuta come PROJECT FINANCING, uno strumento che offre ai Comuni la possibilità di affidare in concessione terreni da edificare o spazi da ristrutturare affidando anche la gestione a reti che potrebbero essere composte anche da cooperative sociali. Su questo punto, oltretutto, in merito invece alla modifica di 10 obiettivi mancati e connessi alla quarta rata si evidenzia in particolare quello riguardante il Piano Asili nido e Scuole dell'infanzia per il quale ribadiamo la necessità di mantenere il target finale degli oltre 264.000 nuovi posti anche attraverso un meccanismo volto a superare le forti diseguaglianze territoriali auspicando una maggiore equa distribuzione degli stessi, per superare i gap esistenti soprattutto nei Comuni del Sud Italia.

- **Sulla Missione 6**, occorre ribadire che la sanità territoriale non è all'anno zero; i numerosi presidi del SSN già esistenti, ai quali si affiancano la medicina generale, la farmacia dei servizi, le strutture ed i servizi offerti dal privato e, in particolare, dal Terzo Settore, costituiscono un patrimonio da valorizzare. Per questa ragione si ritiene necessario allargare l'orizzonte oltre il perimetro del pubblico interconnettendo, nel quadro dell'architettura prevista nel PNRR/DM77, le case di Comunità con i modelli realizzati dal privato in un'ottica di complementarità e sussidiarietà con il SSN, avvalendosi di forme avanzate di collaborazione pubblico-privata.

A titolo esemplificativo:

- laddove le Case di Comunità finanziate dal PNRR rappresentano gli hub del sistema, le farmacie dei servizi in connessione con gli erogatori di servizi sanitari e sociosanitari del territorio e con le cooperative di MMG (strumento organizzativo per gestire le AFT, Aggregazione Funzionali Territoriali della medicina generali) possono costituire le reti spoke in grado di intercettare la domanda, gestirla e/o orientarla all'interno del sistema verso livelli superiori (case hub, Pronto Soccorso, ospedale);
- le RSA, in un percorso di rafforzamento e di maggiore integrazione con le altre realtà del territorio anche attraverso una revisione dei criteri di accreditamento, potrebbero dotarsi di nuclei da 20 Posti Letto e rappresentare le propaggini di prossimità degli ospedali di comunità.

Sull'assistenza domiciliare, è necessaria un'offerta domiciliare allineata al benchmark europeo, non solo sul piano dei volumi ma anche dell'intensità/continuità delle cure, in grado di assicurare una presa in carico reale del paziente, in una logica di continuità assistenziale (15-20 ore/mese per utente). In questo senso è fondamentale dare piena attuazione nell'ambito dei decreti delegati **alle previsioni contenute all'articolo 4 della Legge 33/2023** in materia di presa in carico degli anziani non autosufficienti, in particolare in materia di integrazione tra ADI e SAD, mettendo in sinergie le politiche previste nelle Missioni 5 e 6, al fine di garantire un mix di interventi sia di profilo sanitario che sociale, commisurati all'effettivo bisogno dell'assistito all'interno di un più complessivo continuum assistenziale.

In ogni caso, occorre comunque condividere sia in bozza, come oggi, ma anche nelle successive formulazioni, con il partenariato economico-sociale e territoriale, i contenuti e le proposte che entreranno **nel pacchetto di revisione che il Governo italiano presenterà al Parlamento prima dell'invio alla Commissione Europea entro agosto 2023. Il nuovo piano riceverà formale decisione entro novembre 2023.**

5. Repower EU

La Revisione più complessiva del PNRR e l'introduzione del nuovo capitolo REPower EU richiede invece un confronto ed un approfondimento sulle misure che saranno oggetto di revisione e sulle nuove eventuali misure che il Governo intende proporre, con particolare riferimento all'ammontare delle risorse finanziarie che saranno messe in campo, agli interventi che saranno oggetto di definanziamento e alla riassegnazione delle stesse.

In particolare per quanto attiene l'attuazione del Piano REPower così come in parte già indicato nel capitolo 8 della Relazione sullo Stato di attuazione si condivide l'esigenza di accelerare quegli investimenti infrastrutturali volti ad accrescere l'autonomia e la sicurezza energetica del Paese e della UE anche attraverso i piani di investimento delle grandi aziende pubbliche (ENI, SNAM, ENEL, TERNA).

Al tempo stesso occorre continuare ad investire nelle misure e nei progetti connessi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, nelle comunità energetiche e nei progetti anche di scala più locale e territoriale che possono dare risposta alle famiglie, alle piccole comunità, alle aree interne.

In particolare è fondamentale sostenere la Transizione verde ed energetica delle imprese destinando un fondo idoneo per il credito di imposta.

In materia di Bonus edilizi, ad esempio, occorre cogliere l'occasione di **riorganizzare con procedure semplici ed univoche e rendere strutturali i bonus edilizi e gli incentivi finalizzati all'efficienza energetica degli edifici e degli impianti, individuando un'unica procedura e riducendo l'aliquota prevista per il superbonus** in modo da aumentare il livello di compartecipazione al rischio del proprietario o del committente. Occorre, quindi, non solo procedere ad un riordino in chiave di semplificazione, ma anche rimeditare le finalità, incentivando l'edilizia residenziale sociale: anzitutto valorizzando i requisiti dell'immobile con riferimento alle qualifiche di "prima casa" o "abitazione principale" e di "alloggio non di lusso" ovvero con riguardo all'insistenza in aree particolarmente svantaggiate quali quelle dei cd "piccoli comuni svantaggiati" o delle aree interne (i); inoltre agevolando (perlomeno più intensamente) le iniziative collegate a più ampi interventi di rigenerazione urbana, che per loro natura interessano estesi ambiti territoriali (ii); introducendo poi nell'ordinamento la regola della "restituzione" di quote progressivamente decrescenti dei bonus in caso di alienazione delle abitazioni riqualficate prima di un certo periodo di tempo, ad esempio prima di 5 anni (iii); rendendo altresì strutturale l'accesso alle misure alle cooperative edilizie a proprietà indivisa per gli immobili assegnati in godimento o locazione permanente ai

propri soci a canoni calmierati (iv); infine limitando il ricorso alla cessione dei crediti d'imposta (o allo sconto in fattura da parte dei fornitori) ai soli casi di incapacità fiscale dei beneficiari della detrazione ovvero a ristrutturazione qualificate, ad es. con riferimento alla collocazione dell'immobile in aree interne o piccoli comuni svantaggiati.

Inoltre, con specifico riferimento alle **comunità di energia rinnovabile**, si tratta, quindi, di assicurare la realizzazione di **un modello energetico sostenibile, distribuito, democratico, partecipato, cooperativo**, resiliente, dando urgente attuazione alla disciplina in materia di **comunità energetiche rinnovabili e di comunità energetiche dei cittadini** e promuovendo autoconsumo individuale e collettivo, nonché forme mutualistiche senza scopo di lucro di acquisto collettivo di beni e servizi energetici in forma cooperativa che possano essere vettori di azioni di vera sostenibilità, producendo ricadute positive sull'ambiente, sulla collettività e sul territorio. A tali fini risulta strategico:

a) approvare tempestivamente la disciplina di attuazione del decreto legislativo n.199 del 2021 e, in particolare il quadro incentivante e le norme tecniche di riferimento, in assenza dei quali non è possibile strutturare adeguatamente il *business plan* delle configurazioni in corso di progettazione;

b) orientare il sistema incentivante in corso di definizione (Decreto Ministero ambiente e sicurezza energetica e linee guida tecniche GSE) **valorizzando la costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa**, agevolando il crowdfunding, ed eliminando ogni possibile eventuale ostacolo anche alla connessione degli impianti;

c) ampliare le risorse e la platea dei soggetti beneficiari delle misure PNRR dedicate alla costituzione delle comunità energetiche:

- ✓ aumentando la dotazione attuale;
- ✓ superando il limite dei 5000 abitanti anche in linea con quanto indicato nella recente Comunicazione Repower EU;
- ✓ prevedendo l'applicazione della misura a tutti i comuni delle aree interne;
- ✓ prevedendo l'applicazione della misura anche alle aree metropolitane, urbane degradate. In questa ipotesi, in particolare, introducendo la possibilità di beneficiare di incentivi a fondo perduto per la realizzazione degli impianti, al fine di introdurre strumenti effettivi di lotta alla povertà energetica;
- ✓ prevedendo nei bandi riferiti ad altre misure PNRR attinenti (es. fonti rinnovabili di energia, ecc), criteri premiali in caso di costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa.

d) intervenire su alcune disposizioni che in sede di prima applicazione stanno causando difficoltà interpretative o attuative.

e) prevedere una specifica disposizione dedicata al calcolo della prevalenza mutualistica.

f) precisare in modo più chiaro lo scopo non lucrativo delle comunità, l'assenza di poteri di dominio da parte di una categoria di soci sulle altre e la destinazione al perseguimento dell'interesse generale.

6. Considerazioni finali

L'interesse dell'Alleanza delle Cooperative è che il PNRR venga attuato ed abbia successo, mantenga alta l'ambizione e l'obiettivo da conseguire che è quello di un cambiamento strutturale del Paese per sostenere crescita ed inclusione sociale nel lungo periodo. Quindi occorre prendere atto delle criticità, delle difficoltà attuative, di una certa lentezza nell'andamento della spesa aprendo la strada ad una revisione che sia però condivisa ed oggetto di confronto con il partenariato economico e sociale.

Per il resto siamo pronti a fare la nostra parte, in tutti i settori, le filiere ed i territori nei quali la cooperazione opera, produce innovazione, realizza investimenti, genera posti di lavoro (più equamente distribuiti anche verso giovani e donne), coerenti con le finalità di Next generation EU.